

Le vagliatrici di grano

1854

Olio su tela, cm. 131x167.

Nantes, Musée des Beaux-Arts

La scena è realistica e mostra un'attenzione per gli arredi e i particolari che deriva dalla pittura fiamminga-olandese. Due contadine setacciano il grano: una è seduta, l'altra è in ginocchio e dà le spalle allo spettatore, mentre un bambino guarda curiosamente entro un cassetto. La verità della situazione raffigurata perviene quasi a un eccesso di realismo che però si disperde nella descrizione troppo insistita di alcuni particolari.



L'atelier del pittore

1855

Olio su tela, cm. 361x598.

Parigi, Musée du Louvre.

Composto per l'Esposizione Universale del 1855, fu rifiutato ed esposto nel Padiglione del realismo allestito da Courbet a fianco di quello ufficiale in segno di protesta. Egli stesso in una lettera a Bruyas descrive la tela in questi termini:

“Ci sono trenta figure grandi al naturale. È la storia morale e fisica del mio atelier. Sono tutte le persone che mi servono e che partecipano al mio lavoro”.

In una lettera a Champfleury Courbet parla dei personaggi e dei significati della composizione: al centro l'autore nell'atto di dipingere un paesaggio della sua terra natale; accanto a lui una figura femminile - la sua musa - dalla cui nudità si sprigiona una specie di energia creatrice; sulla destra “la gente che vive della vita”, cioè “la gente che mi aiuta, mi sostiene nella mia idea e partecipa alla mia azione” (Champfleury seduto e Baudelaire intento alla lettura); sul lato sinistro “la gente che vive della morte”, cioè di passioni e bisogni materiali: una donna in stracci che allatta il suo bambino, un ebreo che offre una stoffa e un bracconiere seduto con ai piedi i suoi cani. La forza realistica con cui vengono indagati i caratteri ambientali e le fisionomie dei personaggi deriva da una piena conoscenza della cultura fiamminga.

Manet: tra caffè parigini e capitali europee

1832-1862 Edouard Manet nasce a Parigi nel 1832 da una famiglia borghese. Nel 1848 si imbarca su una nave da trasporto e trascorre qualche mese a Rio de Janeiro.

Poi compie viaggi di studio in Italia nel 1853 e nel 1856, in Olanda, Germania e Austria. Visita i musei stranieri, copia Tiziano, Tintoretto, Velázquez, Rembrandt, Delacroix. Nel 1858 conosce Charles Baudelaire con cui stringe amicizia.

1863-1873 Nel 1863 prepara una mostra personale alla Galleria Martinet a Parigi, provocando scandalo per il suo acceso realismo. Pochi mesi dopo espone al Salon des Refusés tre opere, tra cui *Déjeuner sur l'herbe*, suscitando nuove polemiche per l'ostentazione del nudo. Nel Salon del 1865 presenta un altro nudo provocante, *Olympia*. Nel 1867 muore Baudelaire e Manet stringe amicizia con Émile Zola, suo sostenitore. In questi anni è assiduo frequentatore dei caffè, dove si riuniscono gli intellettuali parigini, come Zola e Nadar.

Durante la guerra del 1870 con la Prussia si arruola nella Guardia Nazionale.

Lascia Parigi poco prima della caduta della città.

1874-1883 Nel 1874 rifiuta l'invito alla celebre mostra organizzata presso il fotografo Nadar del gruppo degli Impressionisti perché non vuole vincolarsi ad alcuna corrente.

Nel 1874 espone al Salon *Ferrovie*, nel 1875 *Argenteuil*, due sommi capolavori. Muore nel 1883, dopo esser stato insignito della Legion d'Onore. I funerali si svolgono a Saint-Louis- d'Antin e l'amico Proust pronuncia l'orazione funebre.

Edouard Manet e il realismo “borghese”

Manet vive in un'epoca segnata da un grande sviluppo industriale; si afferma il positivismo nella scienza e in arte una poetica più distaccata e oggettiva: il naturalismo.

Il periodo giovanile è caratterizzato da una posizione antiretorica.

Durante l'apprendistato entra spesso in contrasto con il maestro Couture e il suo accademismo e si lega a personalità vivaci e controcorrente.

“L'epopea del quotidiano”, la capacità di “strappare alla vita moderna il suo lato epico” sono un insegnamento di Baudelaire che Manet mette a frutto in questi primi anni. A ciò si sommano la forte predilezione per alcuni maestri del passato, da Tiziano a Velázquez, e un'attrazione per la pittura spagnola e gli esotismi dell'arte giapponese. Da questa congerie culturale derivano i primi quadri come *Lola di Valenza*.

Tra gli anni '60 e '70 si datano i capolavori: *Déjeuner sur l'herbe* che riprende un'opera di Tiziano, *Olympia* che riprende Goya. Questi quadri suscitano aspre polemiche per le tematiche un po' audaci e per la qualità rivoluzionaria di una pittura

libera e antiaccademica. Manet tratta anche temi di tragica attualità, come la *Fucilazione di Massimiliano*, ma ne stempera la drammaticità, accentuando l'aspetto documentario.

Nel 1873 i contatti con i primi impressionisti al Café Guerbois (Monet, Pissarro, Renoir) lo portano a prestare maggiore attenzione alle ricerche luministiche e allo studio del paesaggio: è di questo momento lo splendido *Argenteuil*.

Manet testimonia la continuità del realismo nel tempo; ha l'entusiasmo dell'esploratore, coglie aspetti della vita con vitalità instancabile. Come disse Matisse: “Manet è stato il primo ad agire per riflessi e a semplificare così il mestiere del pittore...

esprimendo solo quello che toccava immediatamente i suoi sensi”.

La pennellata vibrante e intensa deve molto al modello di maestri quali Velázquez e Goya; ma dal suo realismo traspare una gioia che è la nota distintiva del suo genio pittorico.



Ragazzino che fa le bolle di sapone

1867

Olio su tela, cm. 100x82.

Lisbona, Coll. Gulbenkian.

Il quadro rappresenta un ragazzo intento a soffiare in un tubicino per fare una bolla di sapone. Lo sfondo scuro e compatto e la pennellata larga e piatta sopprimono il modellato e la plasticità, creando un senso bidimensionale.

La figura risalta nella sua verità, che ha un fondo di gioia e al tempo stesso di leggerezza.



Déjeuner sur l'herbe

1863

Olio su tela, cm. 214x270.

Parigi, Musée du Louvre.

È la scena di un pic-nic in riva all'acqua: due intellettuali distinti conversano tra di loro comodamente seduti su una distesa d'erba, sotto le fronde degli alberi; accanto a loro una donna nuda partecipa pensosa alla discussione, mentre sullo sfondo un'altra donna si sta bagnando nelle acque del laghetto. Il dipinto ritrae con realismo un momento di vita contemporanea, con uno spirito libero che vuol pungere la morale dei benpensanti. Per il paesaggio Manet ha davanti agli occhi il *Concerto Campestre* di Tiziano. Le figure sono macchie di colore costruite quasi geometricamente, con una pennellata piatta che quasi annulla il volume.



Balcon

1868-69

Olio su tela, cm. 169x123.

Parigi, Musée du Louvre.

Su un balcone di un'abitazione si trovano tre persone: un distinto pittore amico di Manet; una donna che tiene tra le braccia un ombrellino, la violinista Fanny; appoggiata alla ringhiera con un gesto delicato è Berthe Morisot, pittrice e allieva prediletta di Manet. Il modello è *Sul terrazzo* di Goya, ma qui una luce sfolgorante pervade il quadro: un mistero avvolge la scena, i personaggi sono assorti, pensosi, quasi trasferiti in un tempo che dura ancora.



Ferrovia o La Gare de St. Lazare

1872-73

Olio su tela, cm. 93x114.

Washington, National Gallery.

Come in una fotografia si assiste a un momento di vita reale: una donna seduta dietro una cancellata tiene sul grembo un cucciolo di cane addormentato ed un libro aperto che sta leggendo. Per un momento alza lo sguardo; accanto a lei una bambina guarda una nube di fumo che si leva sopra il treno e lo avvolge. Tenerezza e trepidazione pervadono il quadro, dinanzi al quale un critico esclamò: “È così potente di luce...”.